

Statio quaresimale

Quando digiuni, profumati

Introduzione:

P. Venite, fratelli confessiamo che Gesù è Dio, uno della Trinità (+)

T. che ci ha insegnato a invocare il Padre

P. da cui viene ogni dono perfetto.

T. Dio nostro Padre, gloria a te

P. e al Figlio tuo risuscitato

T. e al Soffio Santo che dà vita, già ora e per l'eternità. Amen.

P. Preghiamo.

Rivelaci, o Trinità Santa, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore, e donaci lo Spirito, affinché invocandoti con fiducia e perseveranza, ogni uomo che chiede un Dio trovi il Padre, l'israelita che cerca il Padre trovi il Padre di Gesù e al cristiano che bussa alla porta del Figlio sia aperto il cuore dell'Abbà.

Segno

Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere! Tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva.

Da diverse direzioni, con diverse storie, portiamo la nostra sete e la nostra acqua, ciò che non riesce a dissetarci, perché il Signore della Vita ci doni l'acqua viva che diventa in noi una sorgente inesauribile per la vita del mondo.

Mentre viene portato il segno si canta un ritornello adatto

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

**Ant. L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente**

Salmo 42 (41)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?



TERZA settimana

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
"Dov'è il tuo Dio?".

Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghierà al Dio della mia vita.

Dirò a Dio: "Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?".

Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
"Dov'è il tuo Dio?".

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. *Gloria*

**Ant. L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente**

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno

faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Meditazione

Abbi anche tu un tuo pozzo

Il Signore nei vangeli spezza pochi pani, eppure quante migliaia di persone ristora e quanti canestri di avanzi rimangono (cfr. Mt 14,19-21)! Finché i pani sono interi, nessuno è saziato, nessuno è rifocillato e i pani stessi non sembrano cresciuti di numero. Considera ora quanto pochi pani spezziamo: non prendiamo che poche parole della Scrittura e quante migliaia di persone vengono saziati! Ma se questi pani non fossero stati spezzati, se non fossero stati ridotti a pezzetti dai discepoli, cioè se la lettera della Scrittura non fosse stata minutamente investigata e spezzettata, il suo significato non potrebbe arrivare a tutti. Quando invece avremo cominciato ad approfondire e trattare i vari argomenti uno per uno, allora anche le folle ne prenderanno per quanto potranno. Quello che non avranno potuto prendere, sarà raccolto e conservato perché nulla vada perduto... Ora, per quanto è possibile, mangiamo dei pani o attingiamo dai pozzi. Proviamo a fare anche noi quello che ci raccomanda la Sapienza quando dice: *Bevi le acque dalle tue fonti e dai tuoi pozzi e abbi la tua propria fonte* (Pr 5,15.18). Prova anche tu che ascolti ad avere un tuo pozzo e una tua fonte in modo che, quando prenderai il libro delle Scritture, comincerai a proporre una qualche interpretazione e come hai imparato in chiesa, cerca di bere anche tu, alla fonte del tuo spirito. Dentro di te vi è l'origine dell'acqua viva, ci sono rivoli perenni, correnti abbondanti di significato spirituale, purché non siano state ostruite dalla terra e dai detriti. Ma tu metti ogni impegno a scavare la tua terra e a eliminare la sporcizia, cioè, a rimuovere la pigrizia dalla tua mente e a scuotere il torpore del cuore... Perciò purifica il profondo del tuo cuore per bere finalmente anche tu dalle tue fonti (cfr. Pr 5,15) e attingere acqua viva dai tuoi pozzi (cfr. Gen 26,19). Se avrai raccolto in te la parola di Dio, se avrai ricevuto da Gesù l'acqua viva e l'avrai ricevuta con fede, essa diventerà in te una *fonte di acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv 4,14).

Origene, *Omellerie sulla Genesi* 12,5

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Signore, Dio dell'universo, fa' che ritorniamo
- Fa' splendere il tuo volto: saremo salvi

R. Dio nostro Padre, ascoltaci!

Padre santo, rendici adoratori in Spirito e Verità,
capaci di santificare il tuo Nome. **R.**



TERZA settimana

Venga il tuo regno di giustizia e di pace
e venga il tuo Spirito Santo a purificarci. **R.**

Fa' che compiamo la tua volontà sulla terra
e saremo per Gesù fratelli, sorelle e madre. **R.**

Donaci oggi il pane di questo giorno,
la nostra opera sia credere in colui che hai mandato. **R.**

Rimetti a noi i nostri peccati,
perché prima di crearci tu conoscevi la nostra debolezza. **R.**

Perdona a tutti noi e ognuno perdoni l'altro,
affinché la carità reciproca sia l'unico debito. **R.**

Non abbandonarci alla tentazione del maligno,
perché come leone ruggente cerca una preda da divorare. **R.**

Padre Nostro

O Dio, sorgente della vita,
che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia,
concedi al tuo popolo di confessare
che Gesù è il salvatore del mondo
e di adorarti in spirito e verità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Durante il Canto finale ciascuno si segna con l'acqua contenuta nell'anfora nel luogo della preghiera